

BEATRICE CALOSSO¹

DALLA CARTA DELL'AGRO AI SISTEMI TERRITORIALI INFORMATIZZATI. COMPARAZIONE TRA I CENSIMENTI DELLE TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE NELLA PERIFERIA SUDORIENTALE DI ROMA

Il presente contributo riassume alcune delle considerazioni a cui si è giunti durante la ricerca condotta per la tesi di Dottorato (Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma) dal titolo *Il rapporto tra contesto urbano e preesistenze archeologiche nel suburbio romano sud-orientale: conoscenza, conservazione e valorizzazione* (conclusosi a maggio 2023). Obiettivo generale dell'indagine è stato quello di elaborare una metodologia per l'individuazione di strategie che risultassero efficaci sia nella conservazione che nella valorizzazione delle testimonianze archeologiche in zone periferiche e densamente urbanizzate, rese attuabili mediante strumenti di gestione integrabili e coerenti con piani di riqualificazione urbana. Azione conoscitiva propedeutica, resasi necessaria per individuare e geolocalizzare le testimonianze archeologiche distribuite nell'area di studio, è stata la realizzazione di un censimento supportato da mappe tematiche, basatosi sia sulle principali fonti cartografiche antiche e sui precedenti cataloghi, che sui più recenti sistemi territoriali informatizzati. Dal confronto tra tali sistemi di raccolta dati – catalografici e cartografici – sono emerse alcune rilevanti difformità, che sembrano utili per comprendere quanto del patrimonio archeologico periferico sia attualmente conosciuto e quali siano state le modalità attuate (o meno) per la sua conservazione e valorizzazione, con l'obiettivo di fornire un ulteriore strumento di supporto ad un'eventuale futura pianificazione di azioni di tutela e gestione, su un piano più ampio, urbano e non solo storico-archeologico.

L'area di ricerca (fig. 1) corrisponde al settore sud-orientale di Roma, compreso tra la ferrovia Roma-Pescara a nord e il percorso della ferrovia Roma-Cassino (a sud), che include le consolari Via Latina antica, Prenestina e Casilina (direttive dello sviluppo urbano fin dall'antichità) e tra Via dell'Acqua Bullicante (a ovest), perpendicolare rispetto alle consolari, e il Grande Raccordo Anulare

¹ Dipartimento Tecnologie Energetiche e Fonti Rinnovabili, Divisione per lo sviluppo di Sistemi per l'Informatica, Laboratorio Infrastrutture per il Calcolo Scientifico e ad Alte Prestazioni (TERIN-ICT-HPC) dell'ENEA, beatrice.calosso@enea.it.

(ad est). Questi confini corrispondono in gran parte a quelli che storicamente delimitavano il sistema di proprietà dell'imperatrice Elena, centrato sul *Fundus Laurentum* lungo la Via Labicana (Volpe, Huyzendveld, 2005).



Figura 1. Area di studio e mappa tematica della visibilità. I manufatti sono distinti per tipologia e in base alla visibilità: giallo-visibile; arancione-non visibile; marrone-interrato; rosso-distrutto; le linee blu indicano gli acquedotti. (Fonte: elaborazione dell'Autrice).

Ciò in parte spiega la quantità e la complessità delle preesistenze archeologiche ivi disseminate che, nonostante alcune accurate indagini condotte a partire dal XIX secolo, appaiono in gran parte private di significato e di valore, tramutate in “non-luoghi” (Ricci, 2006). Da tale condizione sembra coerente far derivare lo stato di abbandono in cui attualmente versano, inglobate all’interno del tessuto edificato; da ciò nasce l’interesse nel comprendere, da un lato, come ciò possa aver influenzato, nel corso delle modificazioni avvenute in circa cinquant’anni di crescita della periferia, sia la conservazione sia la comprensione del loro valore e significato e, dall’altro, come i recenti piani di riqualificazione

dei quartieri (previsti nel Piano Regolatore Generale del 2008) possano coinvolgere anche le rovine, con ricadute positive per la loro valorizzazione.

Prevalentemente, sono manufatti risalenti al sistema delle ville suburbane (Volpe, Pavolini et. al., 2009) repubblicane con funzione agricola poi evolute in tenute imperiali (De Franceschini, 2005). Attorno a queste grandi residenze extraurbane gravitava una serie di attività artigianali ed estrattive (cave di pozzolana) funzionali alla vita degli abitanti delle ville e agli scambi commerciali con l'urbe, che si svolgevano lungo le consolari (D'Agostino, Pellandra, 2015). Ai lati di queste vi erano numerose necropoli ed edifici sepolcrali di cui spesso rimangono solo lacerti e raramente si presentano nella loro interezza (Erpetti, 2015). Gran parte di queste vestigia sono sopravvissute nei secoli assumendo nuove funzioni all'interno di strutture medievali e rinascimentali; con il Cristianesimo furono riconvertite, e le cave e i colombari divennero catacombe (Spera, 2007). Casali e torri fondati su strutture preesistenti segnavano l'insediamento di fattorie fortificate in corrispondenza di monumenti antichi (Esposito, 2011): punti di riferimento delle proprietà fondiari della Chiesa (Carocci, Vendittelli, 2004). Il suburbio rimase infatti suddiviso in grandi tenute di appartenenza del Papato e di famiglie nobili fino all'Unità d'Italia (Restaino, 2012). Ne seguì l'aumento incontrollato della popolazione, l'edificazione delle borgate fasciste (Villani, 2012) e dei quartieri che tuttora ne definiscono l'assetto, tra i quali alcuni complessi INA Casa (Farabegoli, 2001) posti tra la fine degli anni Cinquanta e inizi Sessanta a ridosso di aree d'interesse archeologico (Sotgia, 2010). Ma già durante la costruzione dei sobborghi degli anni Trenta numerosi furono i resti distrutti contestualmente alle nuove edificazioni e alla messa in opera delle infrastrutture di servizio (Palombi, 2019).

Per contrastare questo tipo di azioni, alla fine degli anni Sessanta si operò un censimento dei siti distribuiti nel territorio extramurario, che diede come esito la creazione della "Carta dell'Agro": tutt'oggi strumento fondamentale per la conoscenza del substrato archeologico romano (Asor Rosa, Marcelli et al., 2007). Tuttavia, va considerato che già alla fine del XVI secolo questo territorio fu oggetto di descrizioni topografiche che ne determinarono in parte le successive modificazioni (Strappa, 2012). Si può affermare che la rappresentazione topografica di quest'area sia stata influenzata da alcune interpretazioni legate alle esigenze di coloro che l'hanno descritta: cartografi, storici, archeologi e mercanti di reliquie. I caratteri concreti, la forma del suolo, i nuclei abitativi e le stesse percorrenze si presentano, perciò, spesso arricchiti da ulteriori fattori dipendenti dalla cultura, dalla memoria e dalla sensibilità di chi li ha esaminati in diverse epoche. Nel ricercare una corretta e completa visione di questi luoghi, pare essenziale considerarne le diverse letture per poi poter valutare l'attribuzione dei diversi significati e delle conseguenze che da esse derivano sulla storia del territorio e sull'evoluzione urbana (Cazzola, 2005). Perciò, nello studio delle stratificazioni storiche del suburbio, poste in relazione con le diverse fasi di scoperta e localizzazione delle vestigia ivi dislocate, è risultato fondamentale soffermarsi sull'evoluzione avvenuta nella rappresentazione cartografica del

medesimo territorio (Lugli, 2006). La prima mappa di quest'area, risalente al 1547, è la *Campagna romana al tempo di Paolo III*, opera di Eufrosino della Volpaia (Ashby, 1914) (fig. 2). Definita una delle più importanti e antiche carte regionali, fu modello unico per i cartografi che successivamente elaborarono rappresentazioni ed è tuttora considerato il documento cartografico più completo del suburbio tra quelli pubblicati nell'antichità. Questa pianta è estremamente interessante e originale per la raffigurazione della realtà antro-po-fisica: i monumenti, i ruderi, la rete stradale, l'orografia, l'idrografia e gli abitati sono indicati con vedute prospettiche; risulta perciò un valido documento di comparazione tra la realtà odierna e quella di quattro secoli fa (Palombi, 2019).



Figura 2. Dettaglio della mappa di Eufrosino della Volpaia (1547), in cui si riconoscono le consolari del settore oggetto della presente ricerca. (Fonte: Ashby, 1914).

Ciononostante, considerando l'interpretazione che ne dà Giuseppe Strappa (Strappa, 2019), la mappa di Eufrosino avrebbe il limite di non riconoscere la struttura d'insieme del territorio. Torri e casali risultano isolati nella campagna poiché le strade e le consolari non li collegano, ma sembrano scorrere senza una precisa destinazione, così come gli acquedotti. Analogamente, le antiche vestigia appaiono del tutto svincolate da qualsiasi rapporto con il contesto. Secondo questa rilettura, il paesaggio appare interpretato da Eufrosino in modo frammentato, rendendo impossibile comprendere i nessi tra i vari elementi, naturali e antropici. La visione di Eufrosino verrà ereditata da altri cartografi: Onofrio Panvinio che nella *Antiquae Urbis Imago* (1565), ridisegna le vie consolari, trasformandole in linee astratte, restituendoci una raffigurazione

del suburbio destrutturata, in cui i ruderi appaiono privi di connessioni e nella quale risiederebbe, secondo Giuseppe Strappa, l'origine dell'immagine convenzionalmente condivisa ancora oggi delle periferie, composte da terreni vuoti e perciò interpretabili come privi di stratificazioni storiche, tanto da poter essere facilmente riempiti da nuovi edifici (Strappa, 2019). In queste prime topografie si possono ravvisare i semi di quello che tuttora rimane l'approccio prevalente alle emergenze archeologiche: trattate come "isole" nei piani di gestione per la valorizzazione, mentre gli approfondimenti svolti durante la ricerca condotta hanno dimostrato la possibilità di ricomporne legami sia a livello storico (es. il sistema di ville imperiali) che urbanistico (Manfra, 2012).

La quantità di preesistenze nel suburbio è comprovata da quanto riportato nella carta incisa alla fine del XVII secolo da Giacomo Filippo Ameti, *Il Lazio con le sue più cospicue strade antiche e moderne e principali casali, e tenute di esso*, nella quale le rovine sono riportate in scala e indicate col termine "diruto"². Nello stesso secolo fu redatta una delle mappe più utili per comprendere la storia e le modalità di interpretazione dell'area: il *Catasto Alessandrino*³ (1660) per la manutenzione delle consolari; 400 mappe acquarellate usate per definire i confini delle tenute, ricche di dettagli che descrivono sia i ruderi situati lungo le consolari, sia quelli sparsi nelle tenute agricole. Molti toponimi usati nel catasto per identificare pediche e tenute corrispondono a quelli ancora oggi in uso per indicare i quartieri: Quadraro, Quarticciolo, Tor Pignattara, Acqua Bullicante e Torre Tre Teste (Lago, 2002).

Per far sì che alla descrizione morfologica del territorio si aggiungessero i risultati delle ricerche antiquarie svolte in modo sistematico e scientifico direttamente nell'Agro Romano, bisognò attendere la *Carta de' dintorni di Roma secondo le osservazioni di Sir William Gell e del Prof. A. Nibby* (1827) (Masetti, Gallia, 2016). Obiettivo fu fornire una raffigurazione priva degli errori che avevano contraddistinto le precedenti carte, così da aiutare gli studiosi nella comprensione della storia antica. Nel 1837 Antonio Nibby decise di realizzare un'opera a corredo della Carta, *l'Analisi storico-topografico antiquaria della carta de' dintorni di Roma*. La mancanza di precedenti documenti cartografici scientifici dell'area romana è un deficit dichiarato sin dall'introduzione all'*Analisi*:

«[...] E questa idea fu a noi suggerita dalla insufficienza di tutte le carte antecedentemente pubblicate, sia che si guardi la collocazione trigonometrica de' luoghi, sia che si miri lo stato fisico del suolo, o la nomenclatura comparata, che dovendo servire alla intelligenza della storia antica non offriva la esattezza richiesta» (Giglioli, 1940, p. 62).

² <https://geoportale.cittametropolitanaroma.it/cartografia-storica/19/29/lazio-e-patrimonio-di-s-pietro-0> (ultimo accesso: novembre 2023).

³ <https://geoportale.cittametropolitanaroma.it/cartografia-storica/19/29/catasto-alessandrino-52> (ultimo accesso: novembre 2023).

Il lavoro di Nibby e Gell è pertanto da porsi alla base delle successive analisi topografiche e storiche dell'area (Giglioli, 1940). Tale approccio scientifico condurrà alla redazione della *Carta di Roma e Suburbio della Congregazione del Censo* (1878) che, con particolare precisione, riporta i tracciati e le preesistenze storiche nell'Agro. Vi sono, inoltre, tutti i toponimi recuperati dalle mappe precedenti (Frutaz, 1972). Osservandola ci si rende conto che il suburbio mantenne quasi invariate fino all'Ottocento le caratteristiche che lo avevano distinto nel corso dei secoli: tanti piccoli possedimenti disposti a stella lungo le consolari, distinti nettamente dalle grandi tenute fondiarie. Un territorio, dunque, caratterizzato da un rapporto intenso e ininterrotto con l'urbe, che ne condizionò lo sviluppo del paesaggio naturale tanto quanto gli aspetti antropici (Cianci, Colaceci, 2015).

A inizio Novecento l'archeologo e topografo Rodolfo Lanciani avvertì l'urgenza di un lavoro cartografico che includesse il sistema di reliquie che stava emergendo nei cantieri dei nuovi quartieri, prima che venisse irrimediabilmente distrutto dalle trasformazioni dovute all'edificazione intensiva. Lanciani iniziò allora a visitare *in situ* i ruderi sparsi nel Suburbio assieme ai componenti del gruppo della compagnia di Roma Vecchia, di cui faceva parte anche Thomas Ashby (Impiglia, 2017). In *Wanderings in the Roman Campagna* (1909), Lanciani ci restituisce l'immagine di un territorio percepito in un'epocale mutazione, del quale già si sapeva molto sarebbe scomparso per sempre. Nell'articolo intitolato *Ancient and Modern Farming in the Roman Campagna* (1904) Lanciani pone a confronto l'assetto malarico della campagna romana otto-novecentesca con il paesaggio florido dell'antichità: «The Campagna must have looked in those happy days like a great and beautiful park, dotted with villages, farms, lordly residences, temples, baths fountains and tombs» (Lanciani, 1924, p. 143).

Strumento imprescindibile per lo studio del quadrante sud-orientale romano è l'opera di Thomas Ashby, *The Classical Topography of the Roman Campagna* (1902) (Ashby, 1906). Frutto di una sistematica e puntuale ricognizione sul territorio, è la sola pubblicazione del periodo a specificare sia i ruderi visibili che le strutture scomparse e la loro funzione, assieme ai reperti mobili. Come il Lanciani, anche lo studioso inglese usò a supporto delle sue indagini le tavole dell'IGM sulle quali aggiunse le indicazioni di numerosi ruderi e ville osservati direttamente in loco e dei quali spesso riporta le denominazioni (Impiglia, 2017) (fig. 3). Muovendo dal lavoro di Ashby, un decennio più tardi Giuseppe Lugli redasse una carta specificatamente archeologica che tratta però un settore ristretto interno all'area sudorientale (che si estendeva tra il fosso della Marranella, oggi corrispondente a Via Dell'Acqua Bullicante e il Fosso di Gottifreddi, sovrapponibile all'odierno Viale Palmiro Togliatti). Infine, ultima memoria cartografica antecedente alla trasformazione della campagna è il piano topografico di Roma e Suburbio in scala 1:5.000, realizzato dall'Istituto Geografico Militare (IGM) nel 1924 e che precede di poco il processo di urbanizzazione iniziato nell'area dagli anni Trenta e andato intensificandosi soprattutto alla fine degli anni Cinquanta. In quei decenni, nei casi più fortunati, o quando si trattava di strutture monumentali, queste vennero conservate ma

rimasero del tutto decontestualizzate, spesso circoscritte all'interno di aree verdi strette dal nuovo edificato; mentre, i lacerti o i manufatti isolati venivano di frequente distrutti per far spazio a nuove costruzioni (Palombi, 2019).

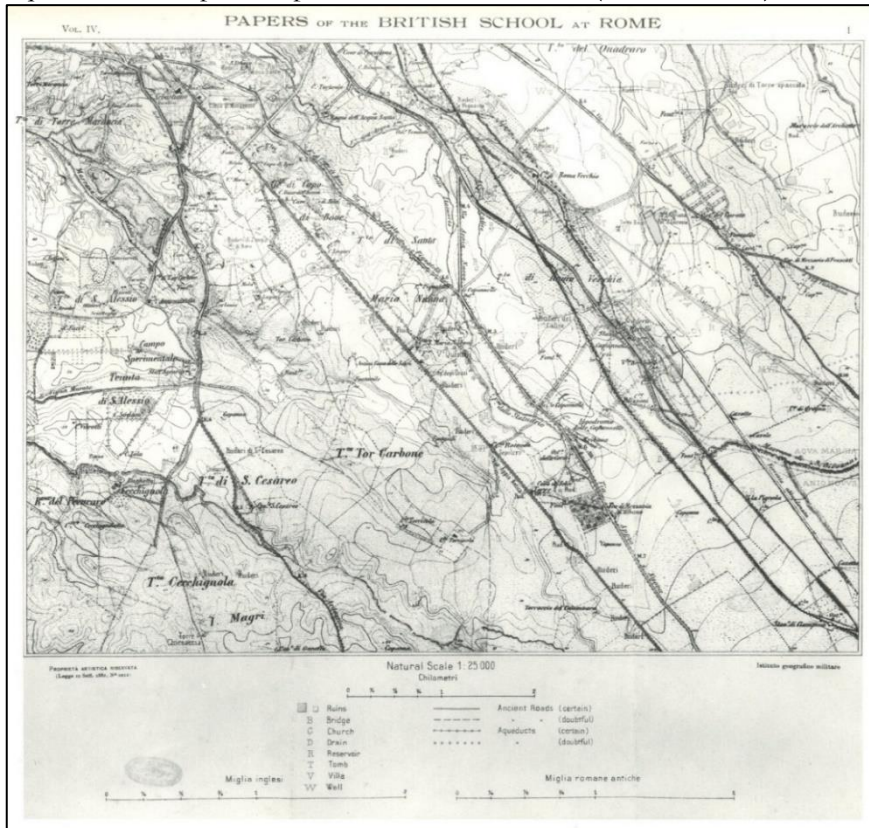


Figura 3. *Tav. 412*, dal *The Classical Topography of the Roman Campagna*. In questa, si riconoscono: la tenuta del Quadraro e di Roma Vecchia, il tracciato dell'antica Via Latina e dell'Acquedotto Claudio. (Fonte: Ashby, 1906).

Considerando tali pratiche, nell'ambito del dibattito intorno all'elaborazione del Nuovo Piano Regolatore Generale di Roma (1965), che avrebbe incluso per la prima volta l'intero Agro Romano, e con la distinzione d'uso fra zone di espansione urbanistica e zone non edificabili, cominciò a farsi stringente l'esigenza di fissare delle regole per la conservazione del patrimonio archeologico, ambientale e paesistico (Bonamico, Colini, Fidenzoni, 1968). Si delineò la possibilità di affidarne la salvaguardia, oltre che a interventi di natura vincolistica, anche alla nuova pianificazione urbanistica, a vantaggio del sito archeologico e del suo contesto di appartenenza. In base a queste premesse, la Ripartizione X Antichità e Belle Arti (oggi Sovrintendenza Capitolina) avviò – tra gli anni Cinquanta e Sessanta – una serie di azioni volte all'individuazione e alla catalogazione di tutti i beni storici presenti nell'Agro, con la relativa trasposizione cartografica. Il lavoro fu

organizzato secondo una precisa metodologia che prevedeva, da un lato, il reperimento delle informazioni sui punti d'interesse, individuati mediante l'esame delle fonti bibliografiche e il supporto della cartografia storica⁴, la quale permise di riscoprire elementi superstiti dell'antico assetto della campagna romana sparsi nella città; dall'altro, la ricognizione diretta sul territorio, volta a rappresentare e preservare il rudere nel suo contesto ambientale, mediante numerosi sopralluoghi e campagne fotografiche (Asor Rosa, Marcelli et al. 2007). Tra le principali novità introdotte vi fu la cura nel documentare anche le preesistenze più frammentate e meno note e perciò maggiormente esposte al rischio di distruzione. Sulle tavole del Piano Regolatore furono dunque evidenziati tutti gli elementi censiti sia di carattere archeologico che storico-artistico da salvaguardare, in vista degli sviluppi futuri della città. Tuttavia, bisognerà attendere la Delibera del Consiglio Comunale n. 959, 18 marzo 1980, per vedere approvata in forma ufficiale la *Carta storica archeologica monumentale e paesistica del Suburbio e dell'Agro Romano*⁵ (per brevità, Carta dell'Agro), alla quale veniva riconosciuta, di fatto, nella sua accezione di allegato al Piano, una valenza sostanzialmente urbanistica (fig. 4).

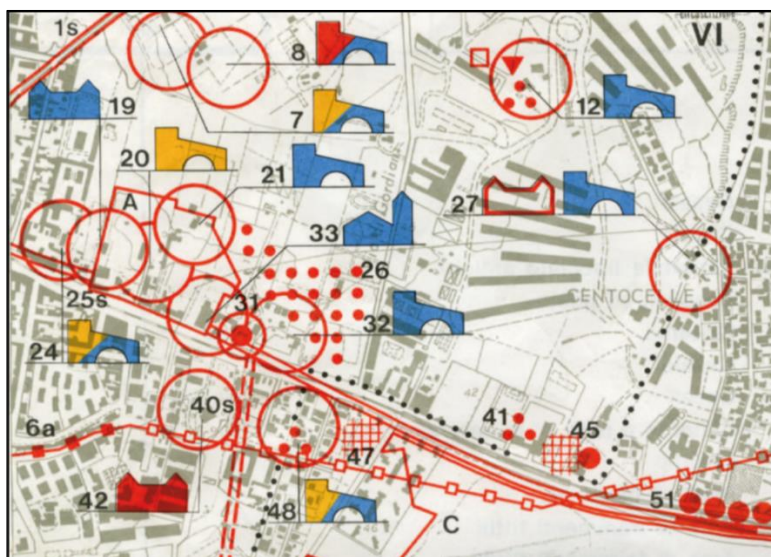


Figura 4. Carta dell'Agro, dettaglio del Foglio 16. Si riconoscono l'area di Villa de Sanctis e il Casilino 23; le aree cerchiare in rosso indicano la presenza di resti archeologici. (Fonte: <https://geoportale.cittametropolitanaroma.it/index.php/cartografia-storica/22>; ultimo accesso: novembre 2023).

⁴ Si rivelarono fondamentali le ricerche di Tomassetti che contribuì all'individuazione e alle classificazioni dei beni destinati a essere inclusi nella Carta dell'Agro. Furono considerate fonti attendibili anche il *Catasto Gregoriano* e la Collezione *Disegni e Mappe* dell'Archivio di Stato di Roma, e la *Carta Topografica del Suburbano di Roma*, nelle edizioni del 1839 e del 1870 (Asor Rosa, Marcelli et al., 2007).

⁵ <https://geoportale.cittametropolitanaroma.it/cartografia-storica/22> (ultimo accesso: novembre 2023).

Tra il 1965 e gli anni Ottanta furono effettuati ulteriori sopralluoghi e campagne fotografiche, finché nel 1988 fu stampata in 38 tavole in scala 1:10.000, comprendenti l'intero territorio del Comune al di fuori del perimetro delle mura Aureliane: per la prima volta in Italia un'amministrazione comunale si dotava di una base conoscitiva dei beni culturali della fascia suburbana.

Un ulteriore passo verso la salvaguardia dei siti dell'Agro fu compiuto nel 1997 con l'approvazione da parte del Consiglio Comunale del *Piano delle Certezze*⁶ (Variante di Piano Regolatore), in base al quale tutti gli interventi urbanistici ed edilizi da effettuarsi su aree che includessero beni archeologici e storico-artistici, già indicati nella Carta dell'Agro ("beni certi"), dovevano rispettare le prescrizioni della Sovrintendenza Comunale. Oltre che con il *Piano delle Certezze*, anche con l'istituzione delle aree regionali protette ci si impegnò ad includere nella pianificazione del territorio il patrimonio storico, naturalistico e paesaggistico della campagna romana, attribuendogli così valore culturale (Asor Rosa, Marcelli et al., 2007).

Le indicazioni della Carta dell'Agro (già accolte nel Piano) sono state ulteriormente aggiornate per poter essere inserite fra i cosiddetti "elaborati gestionali" dell'ultimo Piano Regolatore Generale del 2008. È stata perciò realizzata la *Carta per la Qualità*⁷: ripartita in 34 fogli in scala 1:10.000 in cui sono indicati, mediante tematismi areali e puntiformi, tutti gli elementi di pregio che per la loro valenza di testimonianza storica contribuiscono a configurare le diverse "parti urbane", nell'area centrale così come nelle periferie. Tutti i dati – cartografici, fotografici e testuali – a partire dagli anni Novanta sono stati poi digitalizzati e inseriti in un Sistema Informativo Territoriale (SIT)⁸, il quale costituisce attualmente lo strumento principale a supporto della conoscenza delle zone extramurarie. Quest'ultimo lavoro di ricognizione ha consentito di aggiungere ai beni archeologici già schedati quelli che, nel corso dei decenni, erano stati riportati alla luce in scavi occasionali e legati a nuove edificazioni e, parallelamente, di verificare quanto di ciò che era stato censito nella Carta dell'Agro risultasse invece scomparso. Inoltre, le singole evidenze archeologiche sono state poste in rapporto al tessuto della città contemporanea, al fine di poter operare nell'ambito di scelte progettuali su scala urbana previste dal nuovo Piano Regolatore Generale (PRG), nel rispetto della stratificazione storica della città, con particolare attenzione alle aree verdi dove si conservano molte testimonianze (Asor Rosa, Marcelli et al., 2007).

Successivamente, sono stati realizzati specifici database relazionali integrati nel SIT e riguardanti sia centro storico che suburbio, condivisi anche

⁶ http://www.urbanistica.comune.roma.it/images/uo_storica/ostiense/puom/alldcc10-07.pdf (ultimo accesso: novembre 2023).

⁷ <http://www.urbanistica.comune.roma.it/prg-adottato/prg-adottato-elaborati-gestionali/prg-adottato-g1.html> (ultimo accesso: novembre 2023).

⁸ <https://geoportale.cittametropolitanaroma.it/sistema-informativo-territoriale-sit> (ultimo accesso: novembre 2023).

con gli Uffici del Piano Regolatore, che assieme al database dell'archivio fotografico, sono confluiti nel *Sistema Informativo Musei, Arte e Territorio* (SIMART)⁹, oggi a supporto della gestione dell'intero patrimonio culturale di Roma Capitale. In particolare, il settore "censimento territoriale" del SIMART (fig. 4) comprende una banca dati di circa 7.000 record inerenti ai manufatti (corredati da 49.000 record multimediali) arricchita, da un lato, da documenti d'archivio, fonti bibliografiche, epigrafiche e cartografiche e, dall'altro, dall'archivio fotografico, inclusi gli scatti dei primi sopralluoghi degli anni Sessanta. Si è dunque trasposta nel SIMART la metodologia adottata nel primo censimento, ovvero lo studio e la schedatura delle fonti utili nel ricostruire l'evoluzione del paesaggio stratificato (Asor Rosa, Marcelli et al., 2007).

Parallelamente, sulla base della *Carta per la Qualità*, integrata con le informazioni e le immagini già contenute nelle schede della Carta dell'Agro, il Centro per lo Studio delle Trasformazioni del Territorio (CeSTer) dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata negli anni 1997-2002 (nell'ambito del progetto *Archeologia/Condivisa*) ha messo a punto un sistema geografico informatizzato (GIS), reso accessibile su web¹⁰. Tale sistema localizza le evidenze archeologiche (esclusi i parchi) su mappe satellitari facilmente sovrapponibili al PRG, con l'obiettivo di coadiuvare il Comune nelle operazioni volte a evitare rischi d'impatto sulle preesistenze interrato in zone in trasformazione, oltre a tutelare quelle visibili; risulta, inoltre, uno strumento efficace nell'evidenziare i cambiamenti avvenuti nel corso dei decenni sul singolo manufatto e nel suo contesto, rispetto alle prime rilevazioni svolte negli anni Sessanta. La mappa interattiva è infatti corredata da descrizioni sintetiche di ciascuna testimonianza archeologica, che includono spesso un confronto con quelle che erano le condizioni conservative del primo censimento, reso visivamente dall'inclusione di materiale fotografico e bibliografico d'archivio, affiancato a quello raccolto nei sopralluoghi svolti tra il 1997 e il 2002 dal CeSTer.

Muovendo da questa base conoscitiva, è stato impostato il nuovo censimento svolto durante il Dottorato, che ha permesso di procedere con ulteriori confronti: da un lato, tra le condizioni conservative e fruibili di inizio millennio e quelle attuali e, dall'altro, tra le informazioni in esso contenute e gli altri due sistemi informativi inerenti al patrimonio archeologico extramurario, SITAR e SIMART. Infatti, ulteriore strumento fondamentale è risultato essere il Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma (SITAR). Gestito dalla Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma (SSABAP), e assimilabile a un catasto digitale che raccoglie in una *Digital Library* i dati scientifici inerenti alle migliaia di indagini e scavi archeologici svolti nel Comune, resi accessibili e consultabili su web mediante un webGIS (Serlorenzi, 2013).

A partire dalle informazioni raccolte dalle mappe storiche e dalle fonti archivistiche, integrate con i dati ricavati dalla Carta dell'Agro e con quelli

⁹ <http://www.simart.comune.roma.it/simartdes> (ultimo accesso: novembre 2023).

¹⁰ archpart.test.uniroma2.it (ultimo accesso: novembre 2023).

pubblicati sul SITAR webGIS si è dunque proceduto nel lavoro di ricerca svolgendo una serie di sopralluoghi *in situ*, per verificare quanto del patrimonio precedentemente osservato e catalogato fosse ad oggi ancora visibile, accessibile ed effettivamente riportato nei recenti sistemi informatizzati, oltre a verificare se fosse stato oggetto di interventi migliorativi per la conservazione e fruizione. Quanto osservato nei sopralluoghi è stato poi sistematicamente riportato in mappe tematiche¹¹ e, più dettagliatamente, in schede¹² descrittive che compongono il nuovo censimento: più di 100 record che descrivono le caratteristiche strutturali e materiche, lo stato di conservazione e valorizzazione e il rapporto del singolo manufatto col contesto urbano odierno circostante.

In base a quanto osservato e censito, è stato poi operato un primo confronto di tipo quantitativo che ha considerato i dati riportati nella Carta dell'Agro digitalizzata dal CeSTer, quelli consultati nel webGIS del SITAR e le informazioni raccolte nel recente censimento (grafico 1), dal quale si evince l'esistenza di una significativa percentuale di ruderi (7%) che non risultano essere stati schedati né nel sistema comunale né in quello statale, pur essendone stata comprovata l'esistenza durante i recenti sopralluoghi effettuati tra il 2020 e il 2022. Sorprende il fatto che in molti casi si tratti di strutture ben visibili e del tutto affioranti, alcune delle quali storicamente ben documentate in fonti bibliografiche (Quilici, 1974) e riportate già nelle mappe antiche; mentre in altri casi, come quello dei ritrovamenti effettuati tra il III e il V miglio della Via Prenestina, i resti risultano indicati solo nei resoconti delle indagini effettuate contestualmente alle fasi di edificazione del quartiere Prenestino (anni Cinquanta e Sessanta), ma che rimangono tuttora inediti; oppure si tratta di registri di zona redatti dai direttori dei cantieri che talvolta costituiscono ad oggi l'unica fonte disponibile di informazioni utili a individuare ciò che è interrato e ciò che è andato perso (Palombi, 2019). La presenza di tali lacune induce a pensare che la mancata catalogazione possa aver contribuito al perdurante stato di abbandono di molte emergenze archeologiche nella periferia, e talvolta alla loro perdita. Da gennaio 2021, ossia da quando è stata resa accessibile la mappa interattiva del SIMARTWeb (portale del SIMART¹³) è stato svolto un ulteriore controllo incrociato, al fine di verificare se le testimonianze non censite né nella Carta dell'Agro né nel SITAR, ma comunque rilevate in sede di sopralluogo e/o indicate in carte o documenti storici, risultassero nella versione digitalizzata del sistema comunale. Tale riscontro ha dato esito positivo in un solo caso (il Colombario di Via Olevano Romano, zona Prenestina).

¹¹ Per produrre le mappe tematiche si è scelto di usare il programma Google Earth.

¹² È stato elaborato un format di scheda di censimento ex novo prendendo a modello lo standard catalografico ICCD Siti Archeologici (SI) adattato alle esigenze di analisi e conoscenza specifiche della ricerca svolta nel dottorato.

¹³ <http://www.simart.comune.roma.it/whatis> (ultimo accesso: novembre 2023).

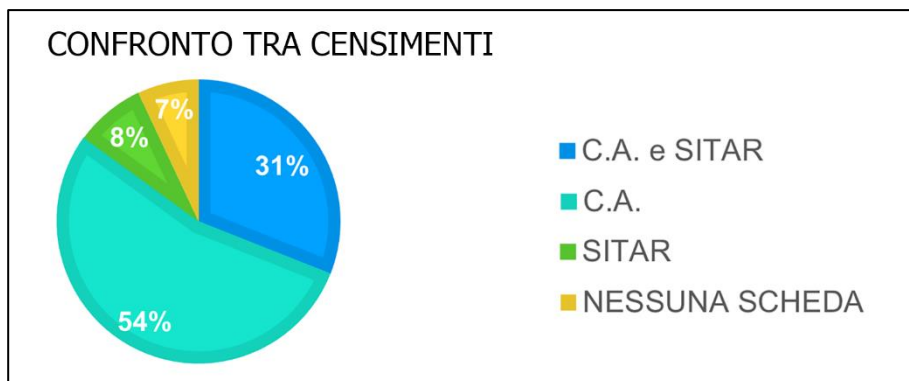


Grafico 1. Confronto di tipo quantitativo tra la *Carta dell'Argo* digitalizzata dal CeSTer, il webGIS del SITAR e le informazioni raccolte durante il censimento svolto per il Dottorato di ricerca (2019-2023).

Se ne può dedurre che nella mappa SIMARTWeb siano state georeferenziate solo alcune delle testimonianze archeologiche ricadenti nella gestione municipale, anche se non ne appare evidente il criterio di selezione; inoltre, tra queste soltanto la Torre del Fiscale e il complesso di Villa Gordiani risultano collegati a una scheda contenente, assieme a un'immagine dei manufatti, i dati su cronologia, materiali e dimensioni.

Si è poi proceduto con un ulteriore raffronto che ha comparato il contenuto dei due database con quello della Carta dell'Argo e con quanto censito dopo gli ultimi sopralluoghi (2020-2022), conducendo a risultati rilevanti, come nel caso della necropoli tra Via Prenestina e Via di Tor Tre Teste che, pur essendo stata oggetto di un recente intervento di restauro e valorizzazione, non risulta schedata in nessun sistema, come il Santuario del Quarticciolo, distrutto alla fine degli anni Cinquanta (Quilici, 1974). Pur trovandosi in una delle aree archeologiche più importanti del settore sudorientale, altra anomalia è la mancata rilevazione in tutti e tre i sistemi del sito ipogeo all'interno di Villa De Sanctis, sulla Casilina. Mentre lungo la Via Latina antica solo il SIMARTWeb, a differenza degli altri due cataloghi, segnala la presenza sia della cosiddetta tomba dei 100 scalini (anche se, essendo una catacomba cristiana, afferisce alla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra), sia della cisterna romana con torre medievale sovrastante, entrambe le strutture conservate all'interno del Parco degli Acquadotti, facente parte del Parco Regionale dell'Appia Antica. Per effettuare una valutazione complessiva è stata dunque stilata una casistica di 15 preesistenze (tab. 1), di cui 12 non risultano georeferenziate né nel sistema statale né in quello comunale, anche se la loro esistenza è garantita sia dall'essere strutture visibili (fatta eccezione per i resti nel parco Somaini e per quelli delle ville nel pianoro di Torre Spaccata che rimangono interrati), sia dall'essere riportate nella Carta dell'Argo. Da questo raffronto non sembra possibile riferire tali omissioni a una distribuzione di competenze tra i diversi enti.

Patrimonio	SITAR	SIMARTWEB
Parco Archeologico Lucrezia Romana	x	x
Villa Sette Bassi	x	x
Cisterna Piazza Ronchi	x	x
Cisterna Tor Tre Teste, Via degli olmi	0	0
Area meridionale Villa Gordiani	0	0
Sepolcri lungo Via Prenestina	0	0
Resti Largo Telese	0	0
Cisterna Via Maddaloni	0	0
Struttura (cisterna o sepolcro?) piazza sor Capanna, metro Alessandrino	0	0
Osteria di Centocelle	0	0
Sepolcri tra i binari, Via Casilina	0	0
Sepolcro cd Muraccio di S. Maura	0	0
Sepolcro circolare di Via dell'aquila reale	0	0
Resti nel parco Somaini	0	0
Ville nel pianoro di Torre Spaccata	0	0

Tabella 1. Casistica di 15 preesistenze, elaborata dall'Autrice, e sulla base della quale è stato operato il confronto tra SITAR e SIMARTWEB.

Nei restanti tre casi risulta invece una sovrapposizione: alcuni grandi siti (es. la Villa dei Sette Bassi) e alcune preesistenze oggetto di restauri recenti (es. la cisterna di Piazza Ronchi) sono censite in entrambi i sistemi, anche se la loro gestione è attribuita a una sola delle due istituzioni; questa duplicazione potrebbe essere giustificata dall'accordo stipulato tra Sovrintendenza e SSBAR¹⁴ al fine di allineare i sistemi, qualora includesse tutti i siti. Un ulteriore disallineamento è stato riscontrato tra le preesistenze evidenziate nel Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) e quelle indicate nel PRG 2008 che sembra aver provocato una pianificazione incongrua del territorio e, in determinati casi, anche cambi di destinazione d'uso di aree inizialmente vincolate poi divenute edificabili. Emblematico è quanto accaduto nel Pianoro di Torre Spaccata, dove sono conservati numerosi resti che testimoniano la lunghissima occupazione dell'area dal neolitico al medioevo. In particolare, risultano interrato parti di ville e necropoli romane censiti nel 1988 nella Carta dell'Agro e riconfermati da successivi scavi (2000 e 2005), ma che non sono segnalati nel PTPR. Di fatto, le ville romane di Torre Spaccata scompaiono sia dalla *Tavola 24 374 B* del Piano Regionale, relativa ai beni paesaggistici, sia dalla *Tavola 24 374 C* concernente i

¹⁴ Sovrintendenza Capitolina e SSABAP nel 2005 stipulano un Protocollo d'Intesa per l'interscambio di dati archeologici, territoriali e basi cartografiche, con l'obiettivo di allineare i rispettivi sistemi informativi e di aggiornarli periodicamente grazie a forme più avanzate di interoperabilità tecnologica.

beni culturali. A causa di questa lacuna attualmente il pianoro risulta declassato a “Paesaggio rurale di continuità” con bassissimo livello di tutela, anziché essere classificato come “Paesaggio d’insediamento storico diffuso” e come “Zona d’interesse archeologico” (fig. 5). Di conseguenza, il PRG 2008 lo definisce semplicemente “ex Subcomprensorio SDO” e vi ha previsto la costruzione di nuovi edifici su circa 10 ettari lungo il perimetro¹⁵.

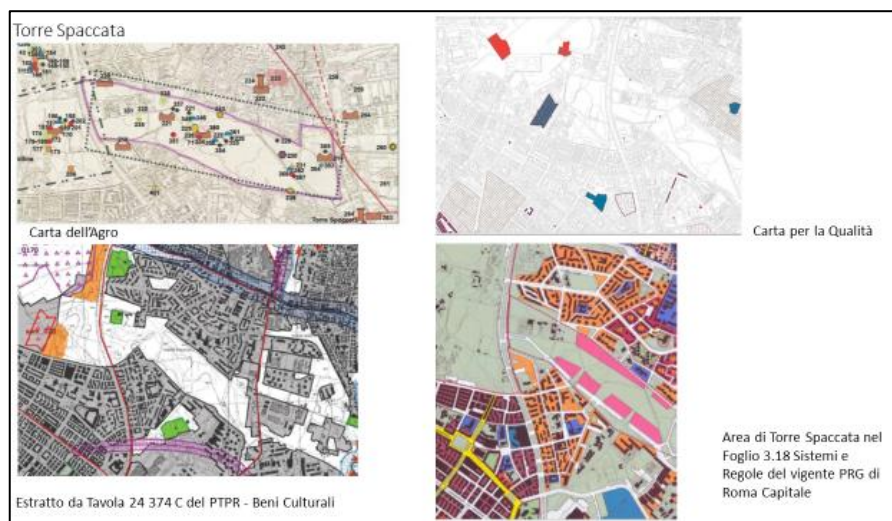


Figura 5. Pianoro di Torre Spaccata: confronto tra gli strumenti catalografici e cartografici comunali e regionali. (Fonte: dati presentati durante il Webinar del 21 maggio 2021 organizzato dall'Ecomuseo Casilino dal titolo *Il Comprensorio Archeologico Ad Duas Lauros: patrimonio, pianificazione, promozione*).

In conclusione, una pianificazione congiunta delle azioni volte a rendere interoperabili le diverse banche dati e i relativi sistemi di georeferenziazione, che coinvolga tutte le istituzioni (comunali, regionali e statali) impegnate nella tutela delle vestigia, sembra prerequisito necessario a operare una gestione condivisa efficace nella conservazione tanto quanto nella valorizzazione. Pertanto, le emergenze archeologiche censite durante il Dottorato, assieme alle valutazioni e comparazioni svolte sembra possano costituire una valida base di conoscenza su cui fondare tale lavoro di crasi tra cataloghi e database disponibili. A tal fine, si prospetta uno sviluppo ulteriore in senso progettuale della ricerca svolta nel triennio, che potrebbe consistere nell’elaborazione di una mappa GIS in cui visualizzare sovrapposti i tre sistemi esaminati (Carta dell’Agro, SITAR, SIMART) e le mappe tematiche create *ex novo* durante l’ultimo censimento, in modo tale da ottenere un quadro d’insieme esaustivo e aggiornato, a vantaggio di una gestione integrata delle stratificazioni storiche e archeologiche nella periferia.

¹⁵ Dati presentati durante il Webinar del 21 maggio 2021 organizzato dall’ecomuseo Casilino, *Il Comprensorio Archeologico Ad Duas Lauros: patrimonio, pianificazione, promozione*.

BIBLIOGRAFIA

- Thomas Ashby, *The Classical Topography of the Roman Campagna Part II*, in «Papers of the British School at Rome», II (1906), n. 3, pp. 2-200.
<https://geoportale.cittametropolitanaroma.it/cartografia-storica/51/57/carta-archeologica-2> (ultimo accesso: novembre 2023).
- Id., *La Campagna romana al tempo di Paolo III. Mappa della Campagna romana del 1547 di Eufrosino della Volpaia, riprodotta dall'unico esemplare esistente nella Biblioteca Vaticana*, Roma, Danesi Editore, 1914 (Coll. «Le piante maggiori di Roma dei sec. XVI e XVII riprodotte in fototipia a cura della Biblioteca vaticana, Appendice 2»). (https://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/piante_roma_app2/0001/image,info,thumbs; ultimo accesso: novembre 2023).
- Id., *Scrittori contemporanei di cose romane. Rodolfo Lanciani*, in «Archivio della R. Società Romana di storia patria», LI, (1928), n. 1, pp. 103-143.
- Laura Asor Rosa, Marina Marcelli, Paola Rossi, Luca Sasso D'Elia, *Strumenti cartografici per la tutela e pianificazione del suburbio di Roma: dalla Carta dell'Agro Romano alla Carta per la Qualità nel nuovo Piano Regolatore*, in «Semestrale di studi e ricerche di geografia», *Innovazione cartografica e geografia*, a cura di Riccardo Morri e Cristiano Pesaresi, (2007) n. 1, pp. 61-84.
- Sergio Bonamico, Antonio Maria Colini, Paolo Fidenzoni (a cura di), *La Carta storico-monumentale dell'Agro Romano*, in «Capitolium. Rivista di Roma, Quaderni di Urbanistica Romana», XLIII (1968), nn. 5, 6 e 7.
- Sandro Carocci, Marco Vendittelli, *L'origine della Campagna Romana. Casali, castelli e villaggi nel XII e XIII secolo, Roma*, «Miscellanea» della Società romana di storia patria, XLVII, 2004.
- Alessandra Cazzola, *I paesaggi nelle campagne di Roma*, Firenze University Press 2005 (Dottorato di Ricerca in Progettazione Paesistica, Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio).
- Maria Grazia Cianci, Sara Colaceci, *Tracciare, scavare edificare: gesti e segni antropici della città contemporanea. La Via Latina e le trasformazioni urbane nell'area di Tor Fiscale a Roma*, in «Atti del XXXVII Convegno Internazionale docenti della rappresentazione, (Torino, 17-19 sett. 2015)», a cura di Anna Marotta, Giuseppa Novello, Torino, UID Gangemi, 2015, pp. 515-522.
- Alessandro D'Agostino, Davide Ivan Pellandra, *Viabilità antica nel suburbio sud-orientale di Roma: considerazioni e nuove scoperte*, in *Atlante Tematico di Topografia. Antica Roma, strade e infrastrutture, città e monumenti*, in «Rivista di Studi di Topografia Antica», Atta 25, (2015), pp. 99-112.
- Marina De Fanceschini, *Ville dell'Agro romano*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2005.
- Marco Erpetti, *Il Sepolcreto Al III Miglio Della Via Prenestina. Tituli Pedaturae dagli scavi di Lorenzo Fortunati (Roma, 1861)*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2015.
- Daniela Esposito, *La Campagna Romana nel secolo XVI. Infrastrutture e insediamenti nel suburbio*, in Giorgio Simoncini (a cura di), *Roma. Le trasformazioni urbane nel Cinquecento. II. Dalla città al territorio*, Firenze Leo S. Olschki Editore, 2011, pp. 289-310, con figg. fuori testo.

- Johnny Farabegoli, *Oltre il Neorealismo. Il piano Fanfani a Roma*, in Paola Di Biagi (a cura di), *La grande ricostruzione. Il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni Cinquanta*, Roma, Donzelli, 2001, pp. 415-436.
- Amato Pietro Frutaz, *Le carte del Lazio*, Roma, Istituto di Studi romani, 1972, 3 voll.
- Giulio Quirino Giglioli, *Un grande archeologo romano: Antonio Nibby*, in «Scienza e Tecnica», IV (1940), n. 12, pp. 597-604.
- Claudio Impiglia, *Rodolfo Lanciani e la rappresentazione dell'antica campagna romana*, ricerca archeologica tra passeggiate e collezionismo, in «Rivista dell'Istituto nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte», LII serie, XL (2017), pp. 291-33.
- Luciano Lago, *Imago Italiae. The Making of Italy in the History of Cartography from the Middle Ages to the Modern Era*, Trieste, La Mongolfiera, 2002.
- Rodolfo Lanciani, *Ancient and Modern Farming in the Roman Campagna*, in «The Youths' Companion», 24 march 1924, pp. 143-144.
- Piero Maria Lugli, *L'Agro romano e l' "altera forma" di Roma antica*, Roma, Gangemi Editore, 2006.
- Luigi Manfra (a cura di), *Il Teatro Romano di Ferento. Un progetto di gestione per la valorizzazione di un sito del Lazio*, Roma, Gangemi Editore, 2012.
- Carla Masetti, Arturo Gallia, *La Carta de' dintorni di Roma di William Gell e Antonio Nibby (1827). Diffusione cartografica, trasformazione, conservazione e valorizzazione dei beni territoriali e culturali*, in «Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia», (2016), n. 156, pp. 46-58.
- Domenico Palombi (a cura di) *La Villa dei Gordiani al III miglio della Via Prenestina. La memoria e il contesto*, Roma, Edizioni Espera, 2019.
- Lorenzo Quilici, *Collatia*, Roma, De Luca, 1974.
- Gabriella Restaino, *Il Suburbio di Roma. Una storia cartografica*, Roma, Gangemi editore, 2012.
- Andreina Ricci, *Attorno alla nuda pietra: archeologia e città tra identità e progetto*, Roma, Donzelli, 2006.
- Mirella Serlorenzi, *Il SITAR in rete. Rappresentare, tutelare, diffondere*, in «Atti del II Convegno di Studi SITAR. Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma», (Roma, 9 novembre 2011), a cura di Mirella Serlorenzi, Roma, 2013.
- Alice Sotgia, *INA casa Tuscolano. Biografia di un quartiere romano*, Milano, FrancoAngeli editore, 2010.
- Lucrezia Spera, *Cristianizzazione e suburbio romano: impianto dei cimiteri e modifiche degli spazi extramurari tra III e IV secolo*, in «Atti del IX Congresso di Archeologia cristiana *La cristianizzazione in Italia tra tardoantico e altomedioevo* (Agrigento, 20-25 nov. 2004)», a cura di Rosa Maria Bonacasa Carra, Emma Vitale, 2004, Palermo, C. Saladino Editore, 2007, pp. 169-194.
- Giuseppe Strappa, *Utilità degli studi sulla periferia ad est di Roma*, in Giuseppe Strappa (a cura di), *Studi sulla periferia est di Roma*, Milano, FrancoAngeli editore, 2012, pp. 17-28.
- Luciano Villani, *Le borgate del fascismo. Storia urbana, politica e sociale della periferia romana*, Milano, Ledizioni, 2012.
- Rita Volpe, Antonia Arnoldus Huyzendveld, *Interpretazione dei dati archeologici nella ricostruzione storica e ambientale del paesaggio suburbano: l'area di Centocelle nel suburbio sudorientale*, in «Proceedings the Conference Roman villas around the Urbs. Interaction with landscape and environment (Rome, 17-18 sept. 2004)», a cura di Barbro Santillo,

Allan Klynne, Roma, The Swedish Institute in Rome, 2005, pp. 55-67 (www.svenska-institutet-rom.org/villa/; ultimo accesso: novembre 2023).

Rita Volpe, Carlo Pavolini, Vincent Jolivet, Maria Antonietta Tomei (a cura di), «Atti delle giornate di studio *Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville* (Roma, 16-17 febbraio 2005)», Roma, École Française de Rome, 2009.

DALLA CARTA DELL'AGRO AI SISTEMI TERRITORIALI INFORMATIZZATI. COMPARAZIONE TRA I CENSIMENTI DELLE TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE NELLA PERIFERIA SUDORIENTALE DI ROMA - L'insufficienza di strumenti cartografici e catalografici univoci e condivisi tra Stato, Regione e Comune ha comportato, specialmente negli ultimi anni, l'accumulo di numerose omissioni nei dati di censimento relativi alle preesistenze archeologiche distribuite nella periferia sudorientale romana. Inoltre, le gravi incongruenze riscontrate tra i diversi sistemi di georeferenziazione sembrano aver avuto in alcuni casi pesanti ricadute tanto sulla conoscenza quanto sulla conservazione di siti e resti antichi. Una soluzione auspicabile risulta l'attuazione di una totale interoperabilità di tali strumenti e delle informazioni storiche, archivistiche e di scavo oltre che relative allo stato di manutenzione e valorizzazione delle vestigia, che sembra possa derivare soltanto da una gestione congiunta e coordinata tra le diverse istituzioni, e dall'integrazione delle azioni di tutela all'interno di piano per la riqualificazione urbana.

FROM THE AGRO ROMANO MAP TO THE DIGITAL TERRITORIAL SYSTEMS COMPARING DIFFERENT CATALOGUES OF ARCHAEOLOGICAL ARTIFACTS IN THE SOUTH-EAST SUBURBS OF ROME – The lack of shared cartographic and cataloguing tools between State, Region and Municipality effected, especially in recent years, to the accumulation of numerous omissions in the cataloguing activities, instrument and data relating to the archaeological artifacts distributed in the South-Eastern Roman suburbs. Moreover, the inconsistencies found between the different georeferencing systems seem to have had in some cases relevant effects both on knowledge and conservation of ancient remains. A solution seems to be the implementation of interoperable tools in order to foster the conservation and the state of maintenance and enhancement of the ruins, to derive only from a joint and coordinated management between the different institutions, and from the integration of protection actions within the plan for urban regeneration plans.

Parole chiave: archeologia; catalogazione; periferia; conservazione; valorizzazione.

Keywords: Archeology; Cataloguing Activities; Suburbs; Preservation of Cultural Heritage; Enhancement.